

Lo Stop

Gli sforzi di Bill Gates per scalare Yahoo, il principale portale web del mondo, potrebbero essere vani. Il Wall Street Journal frena ogni aspettativa: le trattative sulla fusione si sono già arenate e non sarebbero nemmeno così recenti.



«FINO A 6 EURO PER UNA BOLLETTA» L'ADUSBEF CONTRO LE BANCHE

Prelievo bancomat da altra banca: 2,50 euro; pagamento di una bolletta allo sportello: 5,80 euro; Taeg: 16%. Sono alcune delle condizioni peggiori imposte dalle banche ai propri clienti secondo il monitoraggio condotto dall'Adusbef sui costi applicati in Italia. I dati forniti dall'associazione derivano dal confronto effettuato su alcuni servizi di 20 diversi istituti, da Bnl a Banca di Roma, da Banca Sella ad Antonveneta fino alle popolari e ad alcune banche straniere.

BENZINA, CONTINUANO I RINCARI LA «VERDE» SOPRA 1,33 EURO

Benzina sulla soglia di 1,33 euro ormai per quasi tutti i marchi in Italia. Dopo i rialzi di venerdì, con cui molte compagnie hanno aggiornato i listini portando la verde a un 1,329 euro al litro - livello massimo dalla fine dell'estate scorsa - ieri anche Shell ha ritoccato i prezzi, arrivando appunto a 1,329 euro, dai precedenti 1,317. In controtendenza solo la Esso, che è scesa da 1,329 a 1,325. Resta al momento, sostanzialmente fermo il prezzo del gasolio.

Prodi a Rutelli: taglio dell'Ici dopo la riforma del catasto

«Deve essere chiaro su chi incide l'imposta». Presidente del Consiglio e leader Dl sempre più divisi

di Felicia Masocco / Roma

SCELTE Il governo deve pensare ai più deboli, lo dice il programma. «L'intervento sull'Ici si farà dopo la riforma del catasto, quando sarà chiaro su chi incide questa imposta».

Il perché è evidente, i proprietari di abitazioni non sono tutti uguali. Romano Pro-

di non arretra. E detta la sua agenda a Francesco Rutelli che con tutta la Margherita incalza sulla necessità di abolire qui e ora l'Ici sulla prima casa senza stare troppo a cavillare sulle condizioni e sui redditi dei proprietari. Per Prodi la priorità «assoluta» è combattere la povertà e «la povertà si annida soprattutto nelle famiglie numerose e tra le persone molto anziane. Quindi dobbiamo concentrare le risorse che abbiamo su queste». Non è un minuetto quello che anche nella giornata di ieri ha messo a confronto premier e vicepremier su cosa fare del tesoretto, i 2,5 miliardi che restano dell'extragetto al netto del ripianamento del deficit. Il confronto franco, se non polemico, iniziato venerdì in Consiglio dei ministri è proseguito a mezzo stampa. Un botta e risposta che ha visto Rutelli insistere e Prodi fermo sulle sue posizioni. Capifila di due diverse linee su cui si schierano ministri e forze politiche della maggioranza. Il primo a esternare è stato il leader Dl. Parlando da Luca Rutelli ha confermato i propositi. «Porteremo con grande forza questa proposta», «è rivolta alla larghissima maggioranza degli italiani». Il taglio dell'Ici è nel programma di governo ed è stata al centro del congresso della Margherita, ha aggiunto. Poco dopo, da Bologna la replica del presidente del Consiglio. È vero che l'intervento dell'Ici è nel programma, «certamente, ma mica è detto che possa essere il programma del primo gior-

no. Le risorse sono quelle che sono. Ci sono delle priorità e quindi - conclude il premier - quando avremo le risorse si andrà in questa direzione». Prodi non vorrebbe «discordia», ma a chi qualche ora dopo chiede a Rutelli se pace è stata fatta il vicepremier risponde, «continuo a pensarla come ho spiegato». La riforma del catasto dovrebbe essere legge entro l'estate. Sarà a costo zero per i comuni e l'effetto principale ai fini dell'Ici sarà che «chi paga ora troppo poco, dovrà pagare di più. E chi paga ora troppo, dovrà pagare di meno», spiega il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi. Il tesoretto va speso prima. Pensa alla riforma degli ammortizzatori sociali e all'aumento delle pensioni basse il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che si schiera con il premier «Il problema Ici si affronterà in un secondo tempo». «Parla da ministro o da esponente Ds?», polemizza il responsabile riforme della Margherita, Riccardo Villari. Mentre la sua collega di partito Maura Leddi se la prende con il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco «reo» di aver detto che «i soldi sono quelli che sono» e che «bisogna decidere se darli ai ceti medi e ricchi o se darli ai poveri». «Il dibattito che c'è nel governo - ha aggiunto Visco - essenzialmente riguarda questo punto: cioè se redistribuire a favore dei ceti medio-abienti o dei ce-

**Visco: i soldi sono quelli che sono
Damiano: priorità ad ammortizzatori e pensioni basse**



Francesco Rutelli e Romano Prodi all'inaugurazione del Mambo di Bologna. Foto di Luciano Nadalini

ti meno favoriti; il problema è tutto qui». Buon senso? Per l'onorevole Leddi piuttosto un «impianto ideologico che forse andava bene per l'Italia del dopo guerra». Agguerrita e polemica, la Margherita schiera anche il ministro Linda Lanzillotta, e poi Antonio Polito, Antonello Giacomelli, Roberto Giachetti, Maria Paola Merloni tutti convinti della necessità «strategica» dell'abolizione dell'imposta. Sarà di grande «impatto» e in vista delle amministrative non guasterebbe. A dargli manforte la Confedilizia, il che è quasi ovvio, e anche l'Udeur con Mauro Fabris. Di altro parere Rifondazione Comunista, per la quale non c'è fretta. «Si proceda gradualmente - spiega Giovanni Russo Spena - e partendo dalle fasce più svantaggiate della popolazione». Prima viene la redistribuzione del reddito, aumentando gli stipendi e le pensioni gli fa eco il ministro Paolo Ferrero, oppure ridurre le tasse agli strati più deboli, cioè agli stipendi medio-bassi. Penso quindi che l'Ici si possa tagliare per fasce di reddito medio-basse». Ferrero semplifica e dice che «non è urgente tagliare l'Ici per la prima casa di Silvio Berlusconi».

L'ANALISI Due diverse filosofie dietro le divergenze sulla revisione delle tasse sulla casa

Quella distanza tra il premier e il suo vice

di Bruno Miserendino

E dire che Prodi e Rutelli, ieri, sono stati pure all'inaugurazione dello stesso museo, gomito a gomito. Sorrisi molti, ma andando al succo, punti di vista immutati. Niente di grave, ma un vago imbarazzo c'è. Problema numero uno: sul come e il quando dell'assemblea costituente del partito democratico Prodi la pensa più o meno come i disse, Rutelli insiste nell'accelerazione. Sul punto, ieri, si è amabilmente glissato, il che vuol dire che le posizioni restano distanti. Problema numero due: il capo del governo ha riparlato di Ici, e tutti pensavano che fosse l'occasione per smussare gli angoli col vicepremier, invece Prodi ha confermato l'assunto che sta tanto indispensando la Margherita e soprattutto il suo leader. Per ora la tassa sugli immobili resta. Dopo la riforma del Catasto, si vedrà. Le parole di Prodi sono chiare: primo, il programma non si può realizzare in un anno, secondo, per togliere la tassa bisogna prima capire bene chi ci sta in quelle

case. Se ci abita una famiglia che ha solo quell'appartamento e ha un reddito basso, è ovvio che l'Ici non la pagherà più. Ma se una famiglia ha un reddito alto e magari altre case, barca e quant'altro, è un altro discorso. Ai più sono apparse due filosofie diverse, quella di Prodi e del vicepremier. Il primo ha un'idea di distribuzione del tesoretto che tiene conto delle rigide limitazioni di Padoa Schioppa, delle esigenze dei ceti meno abbienti e anche degli equilibri di governo. Il secondo cavalca un'idea elettoralemente suggestiva, su cui ha investito molto in termini d'immagine per sé e per il partito, ma difficilmente realizzabile in tempi brevi. A sentire qualche esponente della Margherita, a bruciare non è solo lo stop a una proposta molto popolare, ma il fatto che l'alt sia arrivato quando lo stesso premier aveva aperto uno spiraglio e quando il vicepremier si era già esposto molto, facendone un cavallo di battaglia del suo partito.

I cittadini, magari attenti alle vicende politiche, potrebbero chiedersi se è Prodi che ha fatto marcia indietro, creando un problema alla Margherita (e forse a se stesso), oppure se è Rutelli che si è spinto troppo in avanti, insistendo su un progetto che al momento, conti alla mano, può restare solo nel cielo degli annunci. A giudicare dalla successiva replica del vicepremier e della Margherita, che ha fatto capire come la battaglia andrà avanti fino a che Prodi (e Padoa Schioppa) cambieranno idea, sembrerebbe che la seconda ipotesi sia più attendibile. I Ds, ad esempio, che pure vogliono togliere o abbassare il primo possibile l'Ici sulla prima casa, s'interrogano sul perché della sovraesposizione. Senza darsi risposte certe. Però hanno accolto con un po' di imbarazzo l'insistenza del vicepremier, derubricandola a una legittima esigenza di visibilità del leader della Margherita. In casa diesse non c'è alcuna voglia di «competition», perché al momento, dicono, c'è bisogno di tutt'altro. Non c'è niente di peggio di dare l'impressio-

ne che un obiettivo molto popolare (Berlusconi stava per vincere le elezioni con la stessa proposta) abbia l'impronta di un partito o di una componente di un futuro partito. Anche sulla vicenda della Costituente ci si interroga. Rutelli dice che si può accelerare. I Ds, e Prodi, pensano che i tempi vanno rispettati (autunno) per fare le cose bene. Soprattutto perché ci sono di mezzo le elezioni. «Se si vuole smentire l'idea che il partito democratico sia una fusione fredda tra Ds e Margherita - dicono al Bottegghino - non c'è niente di peggio che organizzare in tutta fretta le cose». L'obiettivo, si sa, è portare almeno un milione di persone a votare e per farlo serve tempo. Tuttavia il contrasto sul punto, come pure le opinioni diverse su condizioni si o no, è considerato fisiologico. Non c'è nessun incendio, dicono, il problema è trovare le soluzioni insieme, senza smanie di primogenitura. E vedrete, aggiungono, che anche sull'Ici si troverà la quadra. In fondo tutti vogliono abolire la tassa sugli immobili.

RAPPORTO

Crescono i debiti delle famiglie: dal 2000 più 88,5%

Tra mutui e acquisti a rate, le famiglie italiane si ritrovano sempre più indebitate tanto che, a settembre 2006, il ricorso al credito segna un balzo dell'88,5% rispetto al 2000. Nello stesso periodo il ricorso al credito delle imprese è cresciuto del 48,6%. Il dato è contenuto nel rapporto sullo Stato finanziario delle imprese del Centro Studi Sintesi. «Osservando la dinamica dei crediti concessi a famiglie consumatrici e imprese (intese come imprese private e famiglie produttrici) - spiega la ricerca - si constata come la crescita più evidente riguardi le prime». La dinamica «riflette l'espansione di alcune tipologie di prestito rivolte alle persone, quali, ai primi posti, i mutui per le abitazioni e i pagamenti rateali degli acquisti». Soprattutto nel 2004 e nel 2005 risultano particolarmente visibili gli incrementi di accesso al credito delle famiglie (più 15,5% nel 2003-4; più 13,8% nel 2004-5) mentre i primi nove mesi del 2006 (più 8,6%) lasciano supporre una conferma della variazione 2004 oppure un leggero decremento. Per quanto riguarda il credito alle imprese, il 2003 è stato l'anno del picco con un balzo dell'8,4% rispetto al 2002, con incrementi più contenuti negli anni successivi. Il dato 2006 - conclude il rapporto - potrebbe mettere in luce una nuova ricerca di fondi esterni.

Valore Paese: le vecchie caserme tornano alle città

Si comincia da Bologna (600mila mq). Il vice-ministro dell'Economia: è la più grande operazione immobiliare dal dopoguerra

di / Milano

«Valore Paese» comincia a Bologna: al comune sono state cedute (concessione in uso per mezzo secolo) dodici aree militari, per una superficie di 600 mila metri quadri. «Valore paese» è il percorso di valorizzazione degli immobili che appartenevano alla Difesa coordinato dall'Agenzia del Demanio, che coinvolgerà i comuni italiani che potranno beneficiare, per cinquant'anni, di vaste aree urbane, spesso situate nel cuore delle città e fino ad ora inaccessibili. In tutto, un migliaio di immobili per un valore nominale di 4 miliardi di euro. La prima tranche riguarda i 201 immobili che il

28 febbraio sono passati dalla Difesa al patrimonio dello Stato. Gli interventi di riqualificazione e riconversione dei dodici immobili di Bologna saranno realizzati anche con la partecipazione dei privati e naturalmente di altri enti, pubblici e non, come Regione, Provincia, Camera di Commercio... Gli utilizzi saranno di interesse sociale, culturale, sportivo, ricreativo, per l'istruzione, lo sviluppo delle attività di solidarietà e per il sostegno alle politiche per i giovani. Il Comune ha già pianificato con uno studio di fattibilità una serie di iniziative, in linea con il piano di sviluppo urbano, utilizzando lo strumento del Puv (il program-

ma unitario di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico) previsto dalla Finanziaria 2007 e con cui è possibile gestire con un solo processo la programmazione interventi riferiti a più complessi edilizi pubblici. «Si apre un percorso nazionale che vedrà la collaborazione tra pubblico e privato. Il privato sarà chiamato ad investire per valorizzare aree cittadine che tornano così alla collettività», ha spiegato Elisabetta Spitz, direttore del Demanio, a margine della cerimonia della firma in cui è apparsa chiara la soddisfazione del Governo. Il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco l'ha definita «la più grande operazione immo-

biare e di trasformazione delle città italiane del dopoguerra». «Di questa impresa - ha ricordato il viceministro - si parla da vent'anni. Abbiamo cominciato da Bologna perché qui ci sono già dei progetti, ma l'operazione riguarderà tutte le città d'Italia». Il premier Romano Prodi ha ringraziato il Ministero della Difesa: «Quando la Difesa - ha spiegato - si rende portatrice dell'interesse generale si rende destinataria anche di quella gratitudine che si esplica con il riconoscimento di necessità e di ruoli. Tutta la comunità infatti ne guadagnerà». «Questo è un primo passo di un programma più ampio definito in sede finanziaria e che il ministe-

ro della Difesa, insieme all'agenzia del Demanio, ha eseguito con la prontezza che si deve alle decisioni comuni», ha commentato Arturo Parisi, il ministro destinatario dei ringraziamenti. «Questo accordo ci consente di avere spazi che potranno diventare luoghi importanti come lo sono stati, per altri versi, un tempo. Una possibilità che consente di ridisegnare il territorio», ha detto il sindaco Sergio Cofferati, soddisfatto. E l'assessore comunale all'urbanistica Virginio Merola ha subito annunciato: «Da domani dobbiamo cominciare a studiare; il primo obiettivo è avere, entro l'autunno, uno studio di prefattibilità su tutte le aree».